

# **LA GROTTA DI FONTENO; 18 KM DI GROTTI, ARIA ASETTICA, GIGANTESCHE RISERVE D'ACQUA**

C'è un abisso tra il lago d'Iseo e quello di Endine (e non è un modo di dire). Nel cuore del massiccio calcareo che separa Sebino e Valcavallina, fermandosi ai modesti 1.378 metri di altezza del monte Torrezzo, l'esplorazione dell'Abisso Bueno Fonteno iniziata nel 2006 con un soffio di vento (e anche stavolta non è un modo di dire), è arrivata a toccare i 18 chilometri di lunghezza e oltre 500 metri di profondità.

Il capolinea è lontanissimo: se carte geologiche e rilievi "dentro" il campo daranno ragione, si potrebbe arrivare a contare uno sviluppo dei cunicoli pari a un centinaio di chilometri, consentendo all'abisso di varcare i confini bergamaschi (dov'è già la grotta numero uno per lunghezza) e scalare di misura la top ten italiana guidata dai 53 chilometri del complesso carsico del Monte Corchia, in Toscana. Non è solo una questione geologica, come hanno capito pure gli enti dalla Regione alla Provincia, dai Comuni alla Comunità montana e al Consorzio per la gestione associata dei laghi d'Iseo, Endine e Moro. Sotto Fonteno (e un'area di circa 90 chilometri quadrati che comprende anche Parzanica, Vigolo, Tavernola, Riva di Solto, Solto Collina, Predore,

Viadanica, Adrara e Grone), a 360 gradi si dipana un sistema di grotte spettacolari (leggi turismo), in cui scorre una gigantesca riserva d'acqua pura leggi l'oro del futuro). Ci sono forme di vita endemiche, che si ritenevano scomparse (vedi alla voce interessi scientifici). Poi sale riccamente ornate dalla natura, "camere" grandi come il duomo di Milano (ancora turismo) in cui si respira aria asettica (leggi potenziale sfruttamento in medicina, per chi soffre di problemi polmonari). Non bastasse, ci sono cascate di forza sufficiente a far girare a mille la dinamo di una centrale idroelettrica. L'Abisso Bueno Fonteno è, potenzialmente, una miniera d'oro. A "difendere" il complesso carsico per ora c'è, insieme al Comune di Fonteno proprietario dell'area, l'associazione Progetto Sebino, che riunisce speleologi di quattro gruppi: Gruppo speleologico Valle Imagna Cai-Ssi, Speleo Valtrompia, gruppo speleologico Montorfano Cai Boccaglio e lo Speleo Cai Lovere. Nel novero dei componenti ci sono i quattro pionieri che nel 2006 sono stati primi a varcare la soglia dell'abisso, individuato perché da lì fuoriusciva un forte vento freddo: gli speleologi (tutti per passione) Claudio Forcella di Brembilla, Maurizio Aresi di Gandosso, Devis Magri di Casazza e Max Pozzo, nato a Recco in Liguria, bancario alla filiale di Grumello

della Popolare di Bergamo e da poco di casa a Paratico. Diventato negli anni un'eminenza nella speleologia italiana, Pozzo (nomen omen?) guida, in qualità di presidente dell'associazione il "Viaggio al centro del Sebino", che è anche il titolo del documentario sulla storia dell'Abisso e la sua esplorazione per capire il percorso del gran canyon bergamasco e dei suoi fiumi sotterranei. I quattro gruppi sono rappresentati attualmente da Claudio Forcella (Valle Imagna), Matteo Spisani (Montorfano), Livio Palamidese (Valtrompia) e Federico Vezzoli (Lovere).

Un salto in avanti nella mappatura dei torrenti che scorrono nel massiccio calcareo, ampio un centinaio di chilometri quadrati tra i due laghi, è atteso per ottobre, quando il Progetto Sebino verserà nell'abisso le sostanze traccianti, con l'obiettivo di vedere dove riemergeranno, insieme all'acqua. Una campagna-pilota in Lombardia, condotta con l'Ufficio acque sotterranee della Regione, con l'obiettivo di capire da dove vengono e dove scorrono le acque del complesso carsico. Obiettivo della ricerca scientifica dell'associazione, che si avvale dell'esperienza di geologi e biospeleologi, con il supporto logistico del Comune e dei volontari di Fonteno, è la valutazione della possibilità di sfruttamento delle risorse idriche del complesso.

"La ricerca speleologica - dice Max Pozzo - in questi ultimi anni ha conosciuto un notevole incremento, dovuto soprattutto allo sviluppo di progetti di ricerca mirati allo studio di specifiche aree carsiche. Allo stesso tempo lo sviluppo urbano e i cambiamenti climatici hanno portato a un aumento considerevole della richiesta idrica, sempre meno disponibile e che, soprattutto nel periodo estivo, costringe numerosi Comuni del nostro territorio a interventi di razionalizzazione nell'uso dell'acqua".

Tra i primi risultati ottenuti dalla data di costituzione del Progetto Sebino, c'è il riesame della maggior parte delle grotte a catasto, con la stesura di nuovi rilievi e il riposizionamento degli ingressi tramite Gps. E pure le indagini - chieste dagli abitanti - per capire da dove arriva la formazione di voragini nel Comune di Vigolo (nella zona Ponte delle Tombe).

Attentissima a quanto accade nel suo sottosuolo, l'amministrazione comunale di Fonteno, guidata dal sindaco Alessandro Bigoni, sta supportando e collaborando all'attività degli speleologi.

"Tutta la nostra piccola comunità - dice il primo cittadino - è interessata alla campagna per l'esplorazione dell'Abisso Bueno Fonteno. E il fatto che là sotto ci siano milioni di metri cubi d'acqua ci consente di pensare, in prospettiva, a come sfruttare, ma prima di tutto tutelare, il tesoro nascosto nelle viscere dei nostri monti". Un tesoro su cui qualche privato di fuori paese ha già tentato di mettere le mani. Per ora senza riuscirci.

## **ELECTRONICA SPELEOLOGICA; IL CD**

Adesso l'Abisso ha pure la sua colonna sonora: un cd "fabbricato" dal presidente del Progetto Sebino, Max Pozzo, che s'intitola "Buono Fonteno - Electronica speleologica" e che accompagnerà le varie presentazioni del documentario "Viaggio al centro del Sebino". I suoni richiamano e promuovono immagini di vita intorno al lago d'Iseo, mentre i titoli relativi alle varie regioni del grande complesso carsico del Sebino - i ragazzi del Progetto lo chiamano "belva", per via delle enormi portate d'acqua che vi scorrono soprattutto in coincidenza di forti piogge come quelle di questi giorni -, rievocano stati d'animo ed emozioni scaturite proprio dalla partecipazione alle faticose esplorazioni sotterranee. I ritmi sono sostenuti: dance e techno, ma anche atmosfere più soft. I suoni, infatti, sono prodotti con strumentazione virtuale, ma i vari rumori di acqua, vento, attrezzature, sono stati registrati al naturale: ci sono rumori di cascate, del vento che scorre nei cunicoli, dei respiri affaticati degli speleologi impegnati nei passaggi più ardui. Gli arrangiamenti e i mixing risentono della preziosa mano di Nicola Ragni, fonico professionista.

È il secondo cd del bancario con la passione per la speleologia, che nel 2005 ha già prodotto "Pezzidipozzo". Il cd dovrebbe essere presentato, insieme al "Viaggio al centro del Sebino", nel corso di una serata, promossa dalla Provincia a metà settembre in città, in luogo ancora da definirsi.

Un "anteprima" della colonna sonora si potrà ascoltare sabato 29 agosto nel corso della festa di Fonteno, alle 21,30 al campo sportivo. Info: [www.maxpozzo.com](http://www.maxpozzo.com) (attualmente in costruzione). Per l'Abisso, c'è il blog del Progetto Sebin